

Ieri mattina due ispettori di Esamarca avevano presentato un conto di un milione per un mancato versamento alla Camera di Commercio

Nelle foto gli imprenditori della Life danno man forte al loro leader Fabio Padovan (al centro col giornale in mano nell'immagine a fianco) all'interno della Otlav (Film)



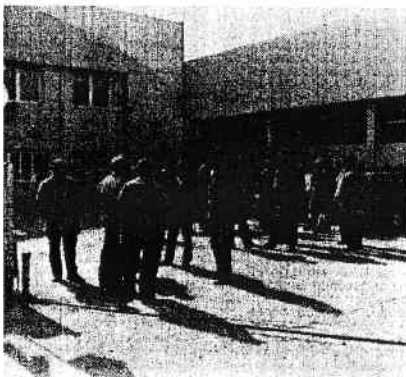
Barricate anti-fisco alla Otlav, azienda del leader della Life

Padovan respinge gli esattori «Pignorare le auto di Scalfaro»

di Sabrina Tomè

SANTA LUCIA — Quando ieri mattina verso le 10.30 i due ispettori dell'Esamarca si sono presentati all'azienda Otlav di Sarano, di proprietà di Fabio Padovan, per pignorare l'equivalente delle tasse non pagate alla Camera di Commercio, hanno trovato i cancelli sbarrati ed imbandierati con gli stemmi della Life ed un presidio di esponenti dell'associazione ad accoglierli. Una cinquantina di imprenditori, provenienti da tutto il Veneto, ma anche dal Friuli, sono arrivati dunque per sostenere il titolare, nonché leader della Life. Che prima ha fatto aprire i cancelli a due e poi si è piazzato davanti all'ingresso della fabbrica, sbarrandone l'accesso con gli altri associati. «Siate miei clienti», ha chiesto Padovan ai due esattori. «Siamo ufficiali di riscossione.

Da dove iniziamo per il pignoramento?», hanno ribattito gli esattori. «Dalle auto blu di Scalfaro», ha lanciato l'imprenditore. «Sono di proprietà della Otlav?», la nuova domanda. «Della Otlav e di tutti i contribuenti Italiani», fa battuta finale. Agli esattori non è rimasto che allontanarsi dall'azienda, accompagnati dal coro «Veneto libero, libero, libero» e dal grido «aguzzini!». Non è la prima volta che i rappresentanti di Esamarca si sono trovati di fronte ad una simile situazione: «Siete stati da me una settimana fa e avete ricevuto lo stesso trattamento, ha ricordato loro, mentre salivano in auto. Graziano Castagner, titolare della Cast di Vazzola. Gli imprenditori sono rimasti nel piazzale della Life ancora per qualche ora — erano lì (con alcune bottiglie di spumante) già dalle 8 del mattino perché avevano ri-



Provocazione anche a Unindustria
E da Santa Lucia una sfida a Tognana
«Chi fa più nero?»

SANTA LUCIA — Fabio Padovan ha lanciato ieri mattina una sfida al presidente di Unindustria di Treviso Nicola Tognana che in occasione della trasmissione tivù «Pinochiov» aveva usato toni concilianti nei confronti della Life. «Tognana avrebbe dovuto essere insieme a noi a contrastare gli esattori. Ad ogni modo gli propongo una sfida: che una commissione di finanziari visiti la mia e le sue aziende. Sarà interessante vedere chi fa più nero, se lo io o lui».

Stretti attorno al leader della Life erano ieri mattina i piccoli e grandi imprenditori portavoce di un lato del miracolo economico, dall'altro del p... fondo malcontento targato Nordest. «Pagare la tassa alla camera di Commercio, in rapporto ai servizi che riceviamo, è assurdo — ha commentato Ivano Maset, braccio destro di Padovan alla Otlav — I servizi esistono solo sulla carta. La Camera di Commercio, come succede all'estero, dovrebbe aiutare gli imprenditori a cominciare dalle esportazioni. Invece niente». **Daglio Biffis**, artigiano di Breda di Piave: «Sia chiaro: la rivolta fiscale la fa soltanto chi vuole pagare le tasse». **Pierantonio dalla Longa**, imprenditore di Ferra di Soligo: «Quasi quasi lascio l'azienda e mi metto a fare il fittavolo. Perché? Perché a mio nonno, che faceva quel lavoro, restava in tasca il 50% dei guadagni. A me, a malapena il 30%».

Luciano Piva di Pederobba da qualche tempo ha blindato la sua azienda per non pagare una tassa giudicata contraria alla sesta direttiva europea: «Chiedo soltanto che vengano rispettate le disposizioni della Cee. La Life è fatta di gente onesta, non di evasori». Presenti al presidio anti-pignoramento anche gli esponenti del Comitato imprenditori di Piave 2000 arrivati per portare la loro solidarietà a Padovan. (s.t.)

cevuto una «soffiata» — per contrastare un eventuale intervento delle forze dell'ordine. Che però non c'è stato. D'altra parte gli esattori si sono dimostrati «possibilisti» al riguardo: «La legge prevede una specifica procedura, seguiremo quella. Vauteremo se far intervenire o meno le forze dell'ordine», hanno spiegato gli ufficiali di riscossione prima di lasciare Sarano (è stato segnalato un altro intervento di Esamarca a Spresiano dove l'imprenditore, iscritto «Life, ha sbarrato l'accesso»).

Soddisfatto della giornata e dell'esito del blocco, Fabio Padovan che spiega le ragioni dell'obbedienza fiscale e del non versamento dei contributi dovuti alla Camera di Commercio: «Due anni fa la Life ha deciso di chiudere il flusso di sacrifici e sangue che va a Roma. Abbiamo cominciato rifiutando di pagare alcuni balzel-

li come Ici, Iciap e appunto Camera di Commercio. Si tratta di un ente inutile, ve ne sono 520 in Italia. Ci prima ha chiesto una tassa di iscrizione poi, dall'82-83, anche un diritto di esazione annuale legato alle dimensioni dell'azienda. Avrei dovuto pagare 1 milione 100 mila lire, sia stato io e gli altri imprenditori Life non siamo evasori, ma obiettori. Noi facciamo battaglie di principio perché le nostre aziende rischiano la chiusura: o diciamo basta al nostro lavoro oppure ai parassiti. Le tasse noi vogliamo pagarle, purché siano giuste. Gli evasori, quelli che lavorano a nero, danneggiano anche noi. Il fatto è che qui in Italia gli unici a combattere e a resistere ogni volta al perdere tutto siamo noi imprenditori della Life. Sappiamo che avremo ancora due mesi di tregua poi saremo nel fucile del ciclone».